



NATALE col "MASI NEWS"

Editoriale di Giulia Guerriero



Elvira Bruschi

E' duro l'incarico di aprire un giornale, scrivere un editoriale è un 'assunzione di responsabilità nei confronti dei compagni redattori che hanno avuto fiducia in me dandomi l'incarico.

Pertanto, sono qui a presentare il nostro piccolo grande "capolavoro": il "Masi News". Che ne siamo orgogliosi ormai lo sapete, per cui mi limiterò a presentarvi questa nostra edizione straordinaria che vede la pubblicazione di un numero speciale in occasione del Natale. Ciò è accaduto grazie all'attribuzione dei fondi legati al progetto "Area a Rischio" che ci ha permesso di frequentare il laboratorio di giornalismo che, affiancato a quello di grafica, ha prodotto la realizzazione di questo numero. In esso, molto semplicemente troverete un po' dei nostri pensieri, dei nostri gusti e i nostri studi, dei nostri interessi e dell'organizzazione del nostro lavoro scolastico senza dimenticare un po' dei nostri sogni. Quest'anno, più ancora degli anni passati, c'è stato un vero boom di iscrizioni a giornalismo, per cui, molto spesso, la prof, che ha

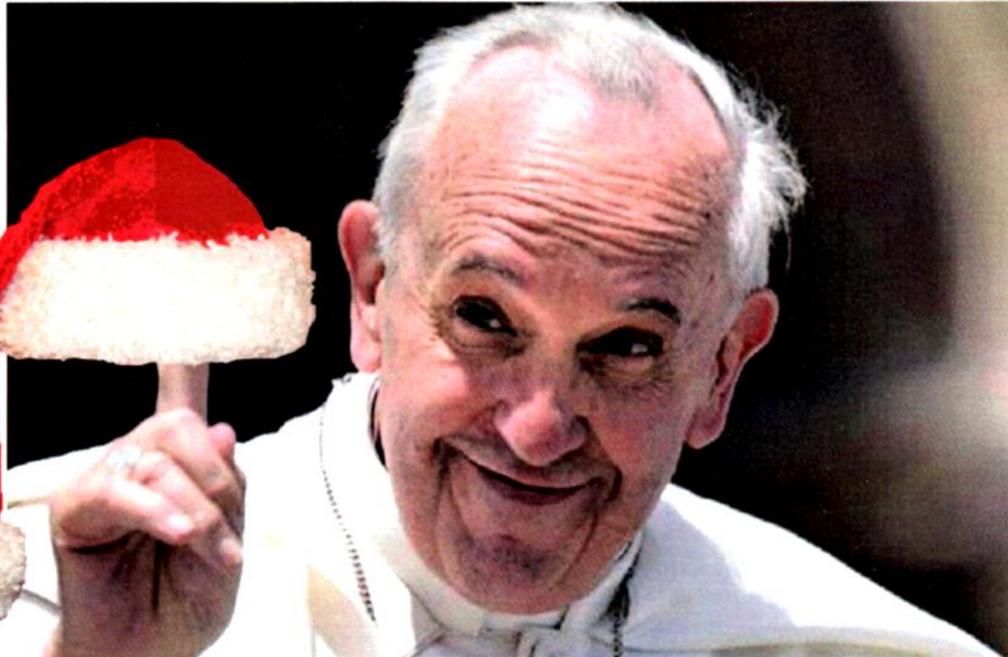
coordinato i lavori, ci è sembrata una do-
matrice di leoni e la sua voce minacciosa
ha accompagnato la stesura dei nostri ar-
ticoli. Ma del resto si sa, l'unione fa la
forza. Prevedo che per l'edizione di fine
anno, se non ci diamo una calmata, ci sarà
una forte selezione. Il grande protagoni-
sta del nostro giornale è, come avrete
capito, il Natale che avrà la sua apoteosi
nella recita che vedrà Babbo Natale in cassa
integrazione. Per cui, nello sfogliare le
pagine di questa pubblicazione, non vi me-
ravigliate se nelle vostre orecchie vi sem-
brerà di sentire canzoni come "Jingle Bells."

BABBO NATALE in cassa integrazione

Quest'anno l'attività teatrale alla Masi,
attraverso le disavventure di Babbo
Natale, si è soffermata sul sociale, sui
problemi dei lavoratori, delle famiglie.
Sulla scena infatti si presenta un Babbo
Natale inedito, arrabbiato e depresso a
causa della crisi economica che lo ha
messo, prima in cassa integrazione, poi lo
ha reso esodato e infine licenziato. Tra
battute divertenti ed esilaranti, i Babbo
Natale di tutto il mondo organizzeranno
un flash mob in cui si discuterà delle con-
dizioni umilianti in cui si trovano. Sono
disperati, pur avendo la consapevolezza
che non si può fare a meno di loro. E poi,
i bambini cosa penseranno non vedendo
arrivare il loro caro e amato Babbo
Natale? E' su questo argomento che gli
allievi del laboratorio di teatro si sono mi-
surati recitando, ma soprattutto scrivendo
il copione della loro rappresentazione.
Attraverso il sorriso si sono avvicinati a
problematiche "toste" che oggi purtroppo
coinvolgono molte famiglie.
Ci hanno messo tutto il loro impegno.
Il Masi news tifa per loro.

Jole Ambrosone - Giulia Guerriero

NATALE è incontro



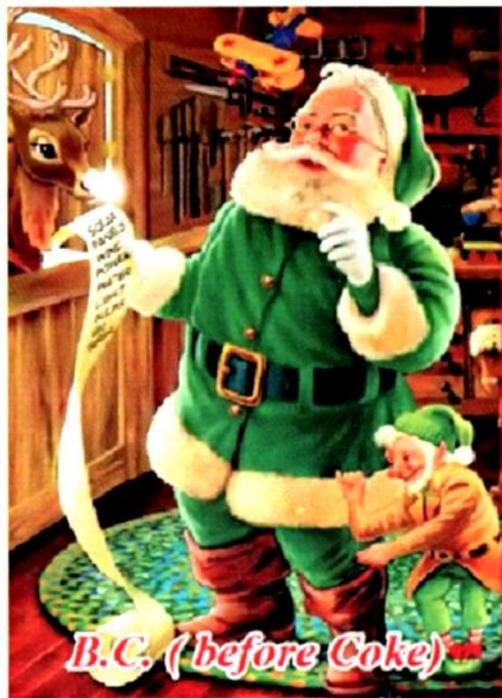
Papa Francesco non ha dubbi: tra gli
ultimi, tra la povera gente, là potremo in-
contrare il vero Natale. Se lo cercheremo
nello sfavillio delle luci, nel rumore o
nello shopping, non lo troveremo. Natale
è nascosto nel sorriso di un bambino che
ha fame, a Lampedusa nello sguardo
umiliato di un profugo, nell'ospedale tra
i sofferenti. Là potremo INCONTRAR-
LO! Papa Francesco, vero testimone di
pace, ha cercato il Natale tra i leader della

religione musulmana e cristiana.
Col suo linguaggio familiare, ma incisivo
ha dichiarato "la strada per la pace è il
dialogo". Questa indicazione vale anche
per i conflitti sociali che si stanno presen-
tando in tutta la penisola. Noi chiediamo
al Papa di pregare affinché anche i nostri
politici cerchino il Natale tra chi ha perso
il lavoro, tra chi non arriva a fine mese e
non nelle loro tasche.

Antonio Ventola

**BABBO NATALE
IN CASSA INTEGRAZIONE
18 DICEMBRE 2014 ORE 16,30
Auditorium scuola secondaria
Vi aspettiamo**

Babbo Natale non sempre rosso

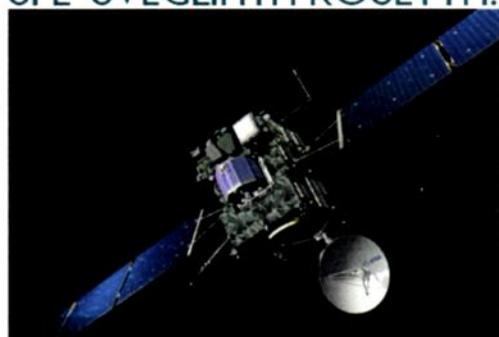


Pensando a Babbo Natale subito ci viene in mente il colore del suo abito: il rosso. Rossi sono quasi tutti gli addobbi natalizi. Ma è curioso sapere che non sempre è stato vestito di rosso. Questo colore fu scelto dalla famosa multinazionale della COCA COLA che, dal 1931, scelse Babbo Natale come testimone della sua famosa bibita. Quest'unione è durata per più di un trentennio dal 1931 al 1964. Si racconta che Sundblom, artista che dipingeva Babbo Natale, si sia ispirato a un venditore in pensione.

Quando morì il venditore, Sundblom cominciò a dipingere se stesso visto allo specchio, nei panni di Babbo Natale. Prima del '31 Babbo Natale vestiva di verde ed era molto più magro. Un consiglio ai più piccoli: "Lasciate perdere il latte, a Babbo Natale fate trovare una Coca Cola che aiuta la digestione delle abbuffate natalizie". Ma le bollicine si sa che combinano nello stomaco, speriamo quindi che non facciano fare a Babbo Natale un ruttino simile a un tuono! Dio ci salvi!

Luis Gentile - Paragine Lorenzo

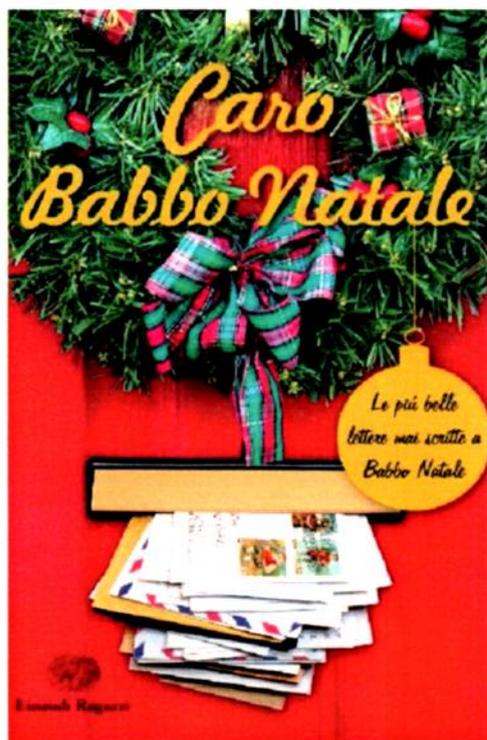
OCCHI AL CIELO SI È SVEGLIATA ROSETTA!



Si è risvegliata Rosetta ma non crediate che si tratti della nostra vecchia bidella. Stiamo parlando della sonda spaziale automatica "Rosetta" dell'Agenzia Spaziale Europea, che è stata riattivata. Ci fa sorridere ciò che hanno detto i tecnici circa la sua riattivazione: "Sta bene, ha avuto un ottimo risveglio", ha subito ripreso l'inseguimento della cometa "67 P". La sonda ha sfruttato l'effetto "fronda gravitazionale". Raccoglierà informazioni sulle comete che sono gli oggetti più primitivi del nostro sistema solare. I dati che saranno elaborati scioglieranno tutti i segreti. Tale ricerca è tanto più importante perché la cometa contiene un campione di sistema solare inalterato da quando si è formato 5 miliardi di anni fa, quindi da essa si potrà conoscere tutto del sole e del sistema solare per comprendere meglio i misteri che ancora avvolgono l'universo.

Cristian Califano Alfredo Luongo

Caro Babbo Natale... Cher Père Noël.... Dear Santa Claus...



La letterina a Babbo Natale?

È un'esperienza classica che tutti, da piccoli, hanno vissuto e da grandi ne hanno avuto nostalgia. Del resto, chi di noi non vorrebbe scrivere al vecchio, rassicurante panciuto per chiedergli ciò che non riesce ad avere? Ma la realtà è ben lontana dalla calma ovattata della Lapponia. È bello lasciare che i piccoli continuino a credere che quel vecchio dalla strana risatina allo scoccare della mezzanotte riesca, contemporaneamente, a portare doni ai bambini di tutto il mondo.

Pertanto le lettere che i bambini scrivono sono sempre cariche di speranza, spesso sono ingenue e talvolta piuttosto buffe e quello che le accomuna è l'enorme senso di fiducia che nutrono nella figura di Babbo Natale.

Le richieste sono le più svariate: dai comuni giocattoli desiderati da bambini che garantiscono di essersi comportati in modo esemplare durante l'anno, al semplice e ingenuo auspicio di una Pace diffusa, dell'avvento di un mondo migliore. Ma non crediate che non siano frequenti le lettere di "bambini un po' cresciuti", che, non sapendo a chi rivolgersi, cedono alla tentazione di sperare

ancora nell'intervento di Babbo Natale. E in un mondo colpito da una profonda crisi economica cosa mai si potrebbe chiedere a Babbo Natale?

Beh! È semplice: si chiede lavoro, una casa, la possibilità di arrivare a fine mese e, per Natale, la soddisfazione di poter dare alla propria famiglia ciò che caratterizza questa festa. Ma viviamo in tempi in cui lo stesso Babbo Natale non è indenne alla crisi economica e fatica a mantenere dignitosamente il suo ruolo. Per concludere chiediamo aiuto alla saggezza dei padri latini: MALA TEMPORA CURRUNT! Sono tempi cattivi.

Marta del Gaudio - Giulia Guerrier



Natale 2014, ma che Natale è!



Si sa, la crisi negli ultimi anni ci ha fatto dimezzare gli acquisti anche se a Natale non si bada a spese. Quest'anno non sarà così, già si nota nei negozi la differenza: di solito le vetrine già dal primo dicembre erano addobbate con nastri, luci e fiocchi di mille colori e la gente spendeva con disinvoltura. Ora invece dobbiamo aspettare che i negozi mettano gli sconti per addobbare le nostre case o dobbiamo seguire il trend del paese: appendiamo le decorazioni vecchie, ricor-

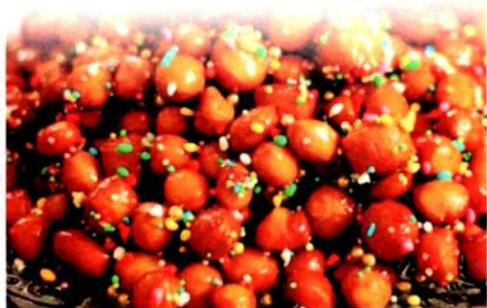
riamo alla creatività. Non possiamo negare che per noi ragazzi Natale in crisi sia una gran tristezza. Dobbiamo rinunciare a regali costosi e a cellulari all'ultima moda. Ma almeno a Natale godiamoci lo stare insieme in famiglia, a casa e almeno per un giorno non pensiamo ai soldi, a quelli che non abbiamo e a quelli che vorremmo avere. Pensiamo per una volta a vivere un vero Natale.

Francesca Valentina / Ambrusco Antonio

Gli Struffoli

Sono, insieme alla pastiera, un dolce che si preferisce fare in casa. Qui nasce il problema: mettere d'accordo mamme, nonne e zie su come vanno fatti. Si scontrano vere scuole di pensiero, soprattutto tra i sostenitori del burro contro i sostenitori dello strutto. Poi la questione miele: di acacia o di castagno? A noi poco importa, gli struffoli ci piacciono da leccarci i baffi. Si racconta che siano stati importati dai Greci col nome di Strongoulos per diventare poi dolce tipico campano molto apprezzato nel resto d'Italia. Gli struffoli come recita il proverbio "sono come le ciliegie, uno tira l'altro".

Mattia Zeloni - Mario Saccardo



E a Natale cambiano i doni, muta l'atmosfera, ma il menù no!



Cascasse il mondo, la cena e il pranzo di Natale sono intoccabili; le mamme e le nonne si organizzano e si danno ai preparativi: vongole, zeppoline, baccalà, struffoli, panettone e tante cose buone. Ma ciò che a quasi tutti noi ragazzi non piace è il capitone, in qualsiasi modo venga cucinato. Molti non lo hanno mai assaggiato, ma lo detestano cordialmente. La "puzza" che si sprigiona quando viene cucinato, si insinua prepotentemente nelle case e copre i profumini dei cibi che amiamo. Noi ragazzi vorremmo espellere il capitone dalla tradizione natalizia. Per il resto "Buona cena e buon pranzo di NATALE a tutti".

Losco Ilaria - Lo Russo Rosanna

Ma che sarà mai l'articolo 18

Non mi licenzieranno, mi appellerò all'articolo 18! che ne pensi?



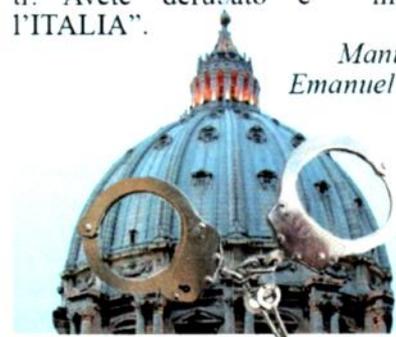
18? !?! Io ero rimasto a IL-LO-LA-I-GLI-LE! Sono solo 6. 18 sono un po' troppi!

Cosma Capussela

Scoperta la "cupola" di Roma Non è quella di San Pietro

Pacchi dono un po' speciali piovono su Roma Ladrone: 37 custodie cautelari, 28 carcerazioni e nove domiciliari. La sorpresa è rappresentata dalla tipologia dei reati: associazione di tipo mafioso, estorsione, usura, corruzione, turbativa d'asta, false fatturazioni, trasferimento fraudolento di valori, riciclaggio e altri reati. I colpevoli? Ma naturalmente in primo piano figurano quei buontemponi dei politici, seguiti dagli indaffarati imprenditori. Con chi facevano patti e accordi? Ma con nobili figure dall'animo sensibile come l'ex terrorista dei NAR, Massimo Carminati. Signori politici: "Complimenti! Avete derubato e massacrato l'ITALIA".

Manuel Stella Emanuel Mercurio



Zuffa tra Governo e Sindacati

Come tutti ben sappiamo c'è stato un vivo e acceso dibattito tra Renzi e i sindacati. Noi ci chiediamo: se Renzi rappresenta gli italiani e i sindacati tutelano gli interessi dei lavoratori italiani, perché litigano? L'incontro è stato fissato nella sala verde di palazzo Chigi. Secondo i sindacati, bisognerebbe trattare non solo di ciò che vuole Renzi, ma anche dell'articolo 18 e dunque della tutela dei lavoratori. Il Premier vuole cancellare i privilegi dei sindacalisti che, invece, puntano il dito sui politici. Noi ragazzi non abbiamo le idee chiare, ma abbiamo capito che la politica è miope, non tutela noi che saremo i cittadini di domani. E' certo che l'abolizione dei sindacati sarebbe come un passo indietro per la nostra società, in quanto ci sono voluti molti anni e molte morti di innocenti per arrivare ad avere una tutela dei lavoratori; dunque abolire il simbolo di tutto questo, ossia i sindacati, risulterebbe come un ritorno a quella società dove i lavoratori erano sfruttati e non tutelati.

Antonio Ventola - Antonio Montanino

La brutalità dell'ISIS rende triste il Natale di molte famiglie



Negli ultimi mesi, sta avanzando in Siria e in Iraq (da cui prende il nome), l'ISIS, organizzazione terroristica volta solo alla propaganda della jihad islamica. L'ISIS sta trovando il suo periodo d'oro in questi mesi, anche grazie a larghi consensi da parte della popolazione non solo irachena e siriana, ma da ogni angolo

del mondo. Ma perché l'ISIS raccoglie così tanti consensi? Spesse volte, il terrorismo è l'ultimo rifugio di popolazioni sottomesse da anni ai paesi più forti o di chi vive in estrema povertà. Il loro primo nemico sono gli Stati Uniti, potenza mondiale vista come simbolo di sopraffazione. Infatti, se si nota, pochi sono

coloro che vivono profondamente i principi fondamentalisti dell'ISIS. Ma veniamo ai fatti: come già detto, l'ISIS ha guadagnato terreno negli ultimi mesi. Si è reso inoltre protagonista del quasi genocidio degli Yazidi, minoranza etnica presente in Siria e Iraq e di brutali fucilazioni. Ma il fenomeno più raccapricciante è quello dei video delle decapitazioni di giornalisti, turisti europei o americani. La prima esecuzione è stata quella di James Foley, giornalista che raccontava le sofferenze dei popoli medio-orientali. Ed è di pochi giorni fa la notizia dell'attentato al parlamento canadese da parte di un uomo incensurato, canadese convertito all'Islam, in cui sono morte due persone ed una è in condizioni gravissime. Per concludere, vorrei fare un appello: il terrorismo con tutti i suoi atti efferati, non è la strada da seguire perché è violenza ingiustificata e fine a se stessa e non sortisce nessun risultato. Inoltre il Corano non contiene alcuna incitazione alla violenza.

Fulvio Adamo

Libertà è Partecipazione



Tra le notizie dal mondo da noi commentate, senz'altro quella relativa al rapimento e all'uccisione degli studenti messicani ci ha indotto a maggiori riflessioni. Ma andiamo per gradi. Il giorno fatidico è il 26 settembre, venerdì, gli studenti di una scuola pubblica di Iguala, Messico, sono scesi in piazza per manifestare contro la riforma della scuola introdotta nel loro paese. Essa prevedeva di dare più fondi alle scuole di città che a quelle di periferia. Ma quel giorno un qualcosa è andato storto, qualche persona ha voluto metterli fuori gioco, non condivideva ciò che stavano facendo.

Il giorno dopo i ragazzi saliti sul pullman non sarebbero arrivati mai a scuola. Passati diversi giorni, si è cercato di ricostruire un puzzle rivelatosi poi intriso di sangue. Ed ecco la svolta: vengono rinvenuti i corpi bruciati di alcuni ragazzi, in discariche, altri sepolti in fosse comuni. Ma chi avrà voluto metterli a tacere? La risposta arriva dai tre sicari che li hanno uccisi: chi li ha assoldati è stato il sindaco di Iguala, perché sembra che mettessero in ombra i comizi di sua moglie. Mi chiedo: è possibile che in uno stato democratico, dove il governo è di tutti e tutti possono esprimere la propria opinione

e che appare agli occhi degli occidentali uno stato tutto sommato tranquillo, avvengano ancora tutt'oggi questi fatti? La domanda è ovviamente retorica, purtroppo. In tutto questo le autorità messicane hanno cercato in tutti i modi di chiudere in fretta la vicenda, perché ha messo (ovviamente) in serio imbarazzo il paese. Nella mia mente si affollano frasi famose che vanno da quella dell'illuminista Voltaire: "Non condivido la tua idea, ma darei la vita perché tu la possa esprimere" a quella di Gaber: "libertà è partecipazione".

Tutto ciò non c'è stato in Messico!

Fulvio Adamo

Il Politichese

PER DIRE QUALSIASI COSA
SU QUALSIASI COSA
SENZA MAI DIRE NIENTE

Il linguaggio inutile...



Noi ragazzi non seguiamo la politica sia, soprattutto perché non la capiamo. Parlando di questo in classe, abbiamo

scoperto che ciò accade perché non conosciamo la loro lingua. In verità, la conoscono solo loro ed è il **politichese**, vogliamo provare a farvi gli auguri di Natale in lingua politichese: Per Natale, l'assetto politico istituzionale consentirà la verifica critica degli obiettivi istituzionali e l'individuazione dei fini qualificanti al di sopra di interessi e pressioni di parte, pertanto non dando certo per

scontato quale premessa indispensabile e condizionante la preparazione dell'albero e del presepe sarà possibile procedere alla cena della vigilia contestualizzandola in famiglia.

Non vi spaventate volevamo solo augurarvi, per la vigilia di Natale, momenti di serenità in famiglia.

Fulvio Adamo

"Legalità e libertà van cercando, che son si care, come sa chi per loro vita rifiuta"



E cosa ardua parlare di legalità nella nostra società in cui l'imbroglio, la frode, la truffa sono all'ordine de giorno proprio tra chi le leggi le fa, vale a dire i politici. Ma cos'è la legalità? Non può essere spiegato senza passare attraverso l'etimologia della parola. Legalità, dal latino legalis, legge...ma che cos'è la legge? Un limite, un'imposizione, talvolta addirittura un avversario, che vuole

toglierti la tanto preziosa libertà? Libertà e legalità sono complementari, l'una non può esistere senza l'altra. L'uomo può progredire, raggiungere la luna, scindere gli atomi, ma dovrà sempre fare i conti con entrambe. La libertà, indispensabile come l'aria che respiriamo, la possiamo esercitare solo in un paese in cui è garantita la legalità. Quest'ultima è soprattutto un modo di agire ed operare che si

apprende in famiglia e si consolida a scuola. Anzi la legalità dovrebbe essere il tema di tutti i giorni su cui discutere nella scuola che può vantare un rapporto diretto col cittadino...o futuro cittadino. La Scuola può contare inoltre su un valido alleato: la cultura. Essa ti innalza, ti rende esigente, ma soprattutto ti rende migliore affinando la sensibilità. La Scuola in questo processo ha un valido alleato, per risolvere i principali problemi dell'uomo... la cultura.

Emmanuele Toto / Giovanni De Chiara



...libertà non è uno spazio vuoto

Si possono usare dei grandi paroloni e frasi forbite, definizioni prese in prestito da preziosi vocabolari e scopriremmo che la cultura è semplicemente Conoscenza! Fare cultura è allargare la conoscenza, quindi cultura è far conoscere quello che la gente non sa o tu stesso non sai e la cultura cresce di giorno in giorno sulla base delle informazioni corrette che tu puoi acquisire o dare a chi ti ascolta.. Fare cultura è fare corretta informazione su tutti i campi. La cultura non è solo poesia... e letteratura...e la cultura non è la scienza.

La cultura è qualcosa di libero che prescinde dai cosiddetti "Campi" del sapere, che non sono altro che Convenzioni per eludere, aggirare i limiti dell'uomo. Proprio nella parola Uomo si fondono cultura, libertà e legalità come degli ingredienti e la loro diversa quantità e combinazione danno le differenti valenze dell'uomo. La prima cosa che ci insegnano a scuola è però che gli uomini, pur nella loro diversità, sono tutti uguali, indipendentemente da fede, appartenenza politica o condizione sociale. Il desiderio degli uomini è quello di distinguersi.. caratterizzarsi?

L'unico modo per farlo è la cultura, la conoscenza che li renderanno competenti. Il compito della scuola come forse di tutta la società è quindi quello di indirizzare l'allievo a capire, al di là dei voti, delle prestazioni e della competizione dove lo condurranno le sue competenze.

Emanuele Toto - Giovanni De Chiara

Chi ci segue ben sa quanto interesse rivolge al mondo femminile la nostra redazione. Questa pagina porta non a caso lo stesso titolo dello scorso anno perché il discorso non si è mai interrotto. Vogliamo cominciarla con ciò che ha detto, Carmine Gaita, un compagno di terza, a proposito del suo futuro: - Mi impegnerò per diventare qualcuno e contribuire alla vera parità tra uomo e donna perché attualmente ancora non c'è!

Da grande...vorrei fare la velina!



Da grande vorrei diventare una velina...una di quelle ochette che sanno solo sculettare e dire solo "cose molto intelligenti". Vorrei essere una di quelle che pensano solo al "make up", ai ragazzi attraenti e ricchi, alla passerella, una di quelle che nelle interviste tra un cioè, un praticamente no, un diciamo, non ne azzecca una! Una ragazza alta, magra, con un portamento degno di una miss, ma con una testolina.... Con una vita di vero spessore: foto sulle copertine di riviste famose, soprattutto francesi, video su youtube, passaggi in canali televisivi, ammirata per le sue curve. Una che al suo passaggio fa rimanere a bocca aperta per la sua bellezza, il suo salutare, la sua grazia tanto che sembra sia venuta "da cielo in terra a miracol mostrare". C'eravate cascati? Avete davvero creduto che questo fosse il nostro modello? Ascoltate bene: da grande vogliamo essere DONNE, apprezzate per ciò che siamo, per ciò che sapremo fare, per il nostro essere. Non amiamo quelle "papere" che parlano e straparano solo di trucchi, scarpe, borse e vestiti all'ultima moda. Vogliamo essere fiere delle nostre azioni e di quelle delle nostre coetanee. Credevate ci fossimo conformate al modello tutta curve e niente cervello? Vi sbagliavate vogliamo essere tutto cervello e se le curve ci saranno ce le terremo.

Parziale Rossella e Martina Genovese

Buon viaggio Capitano!



Buon viaggio Capitano! Samantha Cristoforetti, capitano dell'Aeronautica militare italiana, è partita dalla base di Baikonur (Kazakistan) il 23.11.14, precisamente, alle 22.01 per intraprendere un lunghissimo viaggio che durerà 6 mesi circa. Si è preparata per tre anni in previsione della grande missione a cui avrebbe partecipato, addestrandosi a seguire le procedure tecniche, le norme di sopravvivenza nello spazio e allenando il suo fisico per la permanenza in assenza di aria. Con grande determinazione e preparazione, "la donna delle stelle" ha dimostrato a tutto il mondo che le donne hanno le stesse capacità e potenzialità degli uomini. Con il suo grande gesto ha inorgogliato l'Italia e ci ha dato una grande lezione: Se si vuole, si può arrivare in alto. Nel suo caso, anche fino alle stelle.

di Elvira Bruschi

IL PIANTO DI MIA MADRE

Di Maria Del Gaudio

Questo è solo l'inizio di una storia che sarà presentata per l'8 marzo. In essa, con la narrazione, ho voluto esplorare la terribile tematica della violenza sulle donne. A presto...

Sento il pianto strozzato di mia madre, i suoi singhiozzi soffocati echeggiano per la casa coperti dalla voce di un qualche conduttore televisivo del TG.

Non c'è da meravigliarsi, Maurizio, il compagno di mia madre si sarà ubriacato anche questa sera e come è solito fare, l'ha picchiata. L'ha fatto quasi tutte le notti, dopo aver giocato nel centro scommesse qui all'angolo della strada e aver bevuto...bevuto per rilassare la sua ingarbugliata mente, torna a casa tardi e sbraita contro mia madre fino a picchiarla.

La mia mamma è una donna molto forte, lo so. Dopo la morte di papà, in quel terribile incidente in fabbrica, la nostra vita è cambiata. Ci ha travolto uno vero tsunami.



Accanto alle vignette natalizie troverete in questa pubblicazione dei lavori grafici molto interessanti dove la parola si fonde con l' incisività dell'immagine. Essi sono stati realizzati nell'ambito del laboratorio di GRAFICA che si tiene nella nostra scuola col coordinamento del prof. Renzulli



Fai bei sogni

IO LEGGO PERCHÉ HO SCELTO D' AVERE TANTE VITE

di *Elvira Bruschi*



Gli adolescenti, generalmente, non amano molto i libri. Preferiscono chattare, giocare alle consolle, "nascondersi" nei social network. Chi non legge definisce chi lo fa asociale, ma non è affatto così: quando si legge non si è mai soli, si è sempre protagonista di una storia, perché leggere vuol dire aprire la mente a nuove avventure, entrare nella mentalità dei personaggi e scoprirne pregi e difetti, ridere con loro, piangere con loro e in alcuni casi morire con loro perché, quando soffre o muore un personaggio, una parte del lettore muore con lui. "Io leggo non perché non ho una vita, ma perché ho scelto di averne molte di più". Fantasy e avventura sono i generi più apprezzati dagli adolescenti, lettori che amano l'azione e il surreale. Siamo gli adolescenti che ascoltano la musica nell'era delle discoteche.

Siamo gli adolescenti che, nell'era dei selfie, fotografano, dai libri, frasi speciali. Siamo gli adolescenti che preferiscono isolarsi piuttosto che adeguarsi ad una società conformista. Siamo gli adolescenti che con la lampadina accesa leggono sino al mattino.



Dopo aver letto il libro di Gramellini ho fatto un controllo sul web e, meraviglia delle meraviglie, ho trovato tantissime critiche negative. Mi sono sentita una mosca bianca perché a me piaciuto. Ho amato molto l'uso del lungo flashback e il successivo ritorno al presente con il chiarimento circa il contenuto di una busta apparsa all'inizio della storia. Mi sono commossa per il dolore di Massimo provando tenerezza per certe sue espressioni relative alla mamma morta: "Signore. Svegliala, falle un caffè e rimandala subito qui. È mia mamma, capito? O riporti giù lei o fai venire su me. Scegli tu. Ma in fretta. Facciamo che adesso chiudo gli occhi e quando li riapro hai deciso? Così sia."

Jole Ambrosone

LE MAMME CE LA FANNO

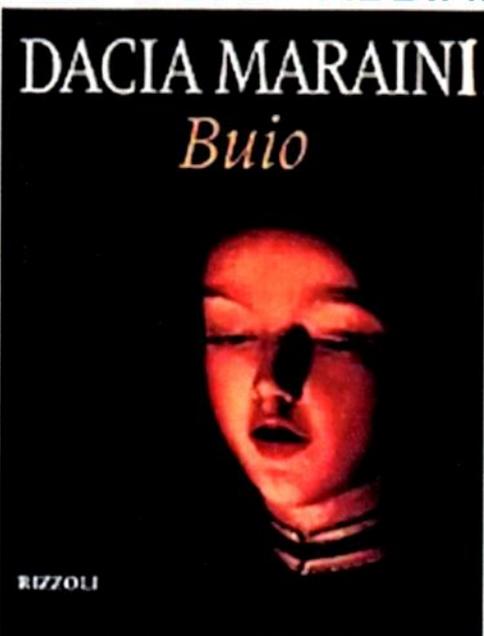


"Le mamme ce la fanno" scritto da Elisabetta Guarini, parla delle mamme che non si fermano mai, che si dividono tra lavoro, casa, famiglia...sembrando vere e

proprie macchine programmate per il movimento. È un libro che racconta le loro storie, storie di donne che cercano di farcela sempre e comunque e che nel contempo si sforzano anche di dedicare qualche istante a se stesse. Nel leggerlo non si può fare a meno di pensare alle nostre mamme che riescono a lavorare in casa e fuori, ad essere amorevoli e attente con noi figli, ad essere buone compagne per i nostri papà, a sopportare il peso di un ruolo difficile, non solo nella famiglia, ma nella società. La lettura di questo libro ci porta a dire un grande GRAZIE a tutte le mamme! È un augurio speciale per Natale. Dimenticavo di consigliarvelo perché è scorrevole e divertente, ma allo stesso tempo fa riflettere.

Sara Preziosi

NEL "BUIO" ABBIAMO TROVATO UNA VERA LUCE



Quel sabato mattina, per caso incontrammo sulla nostra strada una grande scrittrice: DACIA MARAINI.

Fu un colpo di fulmine, dopo aver letto, dall'antologia, la storia di un'adolescente albanese costretta alla prostituzione, molti di noi, il sabato pomeriggio si fiondarono in libreria per comprare BUIO, un libro tosto, forte, ma bello. Esso ci ha dato l'occasione di riflettere sull'adolescenza negata.

Nel libro ci sono tante storie, come tanti fatti di cronaca, tutti "casi" affrontati dalla mangiatrice di liquerizia, il commissario Adele Sofia.

Cosma Capussela



"Leggiamo libri perché ci cambiano la vita.

Leggiamo libri perché ci conduciamo vicino alla verità.

Leggiamo libri perché impariamo un sacco di cose.

Leggiamo libri perché ci troviamo i nostri sentimenti"

A. Baricco

Nella sonnolenta Atripalda



Nella piccola cittadina di Atripalda la gente sembra vivere tranquillamente e felicemente, ma non è proprio così. Infatti, il diffondersi di pettegolezzi che coinvolge grandi e piccoli, spesso mette a repentaglio il delicato equilibrio di questo paese. I pettegoli, furbi e menefreghisti, non sono consapevoli dei danni che causano. Le loro chiacchiere diffondono pregiudizi razzisti, critiche malevoli, spregevoli giudizi. Molti episodi di tale natura avvengono in piazza, sotto gli occhi delle persone, ma anche in un luogo più appartato come la villa. E' come una realtà diversa, senza regole,

dove tutti si sentono liberi di agire senza i consigli o le indicazioni di nessuno, pensando di non subire nessun tipo di conseguenza per il proprio operato. In questo luogo, i ragazzi, anche i più piccoli si scambiano sigarette e i più grandi, spinelli, a volte anche di peggio. Gli adulti sono completamente all'oscuro o preferiscono non sapere? Ma quello che accade per strada e in luoghi di ritrovo, sono anche atti di violenza gratuita e di bullismo, soprattutto tra i ragazzi più grandi. E spesso si diffonde la paura da parte di alcuni, di dover affrontare i propri "amici" bulli, ma bisogna farlo per essere accettati dalla massa.

Ma ci sono anche persone che, per il timore di sopraffazioni e insulti, preferiscono non uscire di casa. Infatti, in molti sono costretti a restare soli senza amici. A consolarli resta solo la saggezza del proverbio: "Meglio soli che male accompagnati". Per finire, vorremmo invitare tutti, ognuno per il suo ruolo, a riflettere e a capire che l'offesa, l'apprezzamento cattivo, i gesti violenti, generano sofferenza. Noi ragazzi dovremmo evitarli, gli adulti prevenirli educando meglio le nuove generazioni.

Michele Evangelista/ Daniel Frattolillo



Nel palmo di una mano, i tesori di Atripalda: le testimonianze storico-archeologiche del passato, il simbolo della sua identità commerciale, il vino. C'è questo e tanto altro... Atripalda è da scoprire.

Manuel Stella

ATRIPALDA TERRA DI STORIA, DI COMMERCII, DI VINO E DI GALANTERIA

Atripalda col suo passato glorioso che vede le sue radici affondare in epoca romana e ancor prima sannita, sopportando terremoti, eruzioni vulcaniche, avvicendamenti di popoli, è riuscita a crearsi la sua identità di territorio con forte vocazione commerciale. Della sua storia vogliamo ricordare un episodio accaduto in una buia notte del XIII secolo,

quando il re Manfredi fu l'autore di uno dei più antichi atti di galanteria. Il re, inseguito dalle truppe papaline fu accolto ad Atripalda dai fratelli Capece. Il re, colpito dall'ottima ospitalità, volle che le mogli dei due principi fossero ammesse in tavola e "seco desinassero". Si narra che re Manfredi affermò:

"Spezzerò io questa barbaria cominciando dal di oggi e il castello di Tripaldo serberà memoria di me..."

Si esaltano non si abbassano i principi che rendono omaggio alle dame "

La redazione



MA L'AMORE E' UNA CAMERA A GAS?



L'amore per un adolescente è innanzitutto scoperta di un mondo nuovo. E' qualcosa che si insinua, poco per volta nel tuo corpo e nella tua mente e si appropria di te fino a farti star male.

Il cuore si scatena e batte a mille, lo stomaco sembra si accartocci, non parliamo delle gambe che prendono a tremare. Diventi facile al pianto, preferisci tutte le

canzoni malinconiche che ti riportano a situazioni vissute o che immagini di vivere. L'amore provoca pure una specie di regresso e ti ritrovi a fare cose che non avresti mai pensato di fare. Sì, si diventa un po' scemi e superstiziosi. Ti senti confuso e ti dibatti in un sentimento che si impossessa di te con la forza di chi "move il sole e l'altre stelle". Ma l'amore ti condiziona, ti mette dei paletti, l'amore "è una camera a gas...un gelato al veleno". E' però il segno tangibile che sei cresciuto. Tutto ciò genera in noi un forte disorientamento. Proprio per l'importanza che assume l'amore nella vita di un adolescente abbiamo fatto

un'inchiesta su un campione di 30 compagni delle terze, 15maschi e 15 femmine. Percentualmente l'amore è più importante per le ragazze, i ragazzi sono ancora più attratti da interessi sportivi. Però poi si equivalgono e vediamo che il 46% del campione maschile e il 46,6% di quello femminile hanno già dato il loro primo bacio. Uscendo dalla freddezza dei dati statistici, tuffiamoci in questo mare d'amore che ci attende, facciamolo però con prudenza, evitando naufragi e teniamoci sempre vicini a qualcosa che ci impedisca di andare giù.

Jole Ambrosone/ Miriam Bruno - Chiara Festa

PAURA DEGLI ESAMI

Cosma Vitale - Luongo Alfredo - Capussela Paolo



La paura degli esami è molto comune tra gli adolescenti che frequentano la terza media. Essa è caratterizzata dall'ansia che, a volte, può innescare un vero e proprio attacco di panico, così come accade per un'interrogazione. L'idea di dover sostenere un esame evoca pensieri o immagini "catastrofici" il cui contenuto può, ad esempio, riguardare l'essere bocciati, fare una figuraccia, fare scena muta, avere una crisi di panico, scappare

all'ultimo momento, sentirsi falliti, umiliati, difettati o deludere familiari, professori. Sintomatologia della cosiddetta "ansia anticipatoria" che caratterizza gli studenti affetti da ansia da esame. Gli adolescenti sono consapevoli che la loro paura è irrazionale o, quanto meno, esagerata ma, nonostante questa "consapevolezza", non riescono a liberarsene. Paradossalmente, il fatto di essere consape-

li espone ad ulteriori sofferenze che derivano dalla considerazione di essere diversi dagli altri, di essere più fragili, di essere dei falliti, di non poter raggiungere traguardi ambiziosi, di deludere gli altri; queste "riflessioni" possono compromettere l'autostima, innescare vissuti di inadeguatezza a cui spesso si accompagnano sentimenti di **vergogna, autosvalutazione e depressione.**

CRESCERE... che gran fatica!



Quando ci rendiamo conto di non appartenere più al giocoso mondo infantile e ci accorgiamo anche dei nostri radicali cambiamenti psico-fisici significa proprio che il fatidico momento è arrivato: siamo cresciuti. Poco per volta prendiamo coscienza che siamo diventati degli adolescenti e cerchiamo di adeguarci a tutti i mutamenti che ci coinvolgono.

Lo sconosciuto mondo degli adulti - che a noi appare come un grande castello in cui regna la noia - ci apre le porte.

Incominciano le scelte, le responsabilità e le prime sofferenze.

Emergono tra l'altro le svariate difficoltà nel dialogo con i genitori, che a volte possono sembrare alquanto soffocanti, poiché tendono a sottovalutare i figli pensando che abbiano ancora bisogno di una guida che li sostenga lungo il cammino della crescita; si creano degli scontri di idee che condizionano la sensibilità dell'adolescente.

Noi giovani, infatti, non accettiamo alcuni comportamenti dei genitori - spesso oppressivi e invadenti - che fanno cambiare il nostro rapporto radicalmente, perché percepiamo di non avere la libertà di autodeterminarci e di maturare un atteggiamento sicuro.

Gli adulti desiderano sempre accontentarci in tutto, ma l'unico regalo che vorremmo per Natale è essere apprezzati, sostenuti, ma soprattutto chiediamo fiducia.

Il periodo adolescenziale è considerato, a giusta ragione, difficile, ma nel contempo bello: lo definiamo difficile, non solo per gli

ostacoli che frappongono lungo la nostra strada, ma perché ci sottopone a numerose prove, bello lo è perché ci proietta verso il futuro e ci porta a fare mille progetti. Ma l'adolescenza è fatta anche di "periodi no" in cui molti di noi si rifugiano nei social network o peggio, se particolarmente fragili, nella droga e nell'alcool... ed è qui che deve entrare in scena lo sguardo lungo dei genitori. A loro, con la contraddittorietà che ci caratterizza, chiediamo maggiori libertà perché siamo grandi, ma ne sollecitiamo la protezione perché forse, pur non ammettendolo, un po' piccoli lo siamo ancora. Per concludere, vorremmo ritornare alla quotidianità riportando un po' di "regolucce" da conoscere per andare d'accordo con noi adolescenti: -Lasciateci pensare secondo le nostre idee.- Gradiremmo che voi non invadiate il nostro "io", quello più intimo. Qui le mamme sono maestre. -Non proiettate su di noi le vostre aspirazioni mancate -Appoggiateci solo quando ve lo chiediamo -Siate per noi sempre l'esempio da seguire per diventare uomini e donne di cui essere orgogliosi.

Daniel Frattolillo, Ermelinda Olivieri, Graziana De Cristoforo

NOMOFOBICO? NO GRAZIE!



Abbiamo deciso di esplorare il rapporto che lega noi ragazzi al cellulare. Ebbene è molto facile dire che esso è morboso perché si resta incollati a guardare un display illuminato per molte ore al giorno rinunciando ad una vita sociale soddisfacente. Senza paura di essere smentite possiamo affermare che, soprattutto gli adolescenti, vivono in simbiosi col proprio telefono. Perderlo è una tragedia vissuta come un lutto. Medici e ricercatori allarmano l'opinione pubblica circa i rischi che si corrono per l'uso intenso del cellulare. Tali rischi vanno dall'assorbimento di radiazioni ai disturbi del sonno. Ma il vero pericolo è la dipendenza psicologica dal telefono visto come mezzo per gestire la solitudine

e l'isolamento. Eppure, mentre scriviamo tutto ciò, non vediamo l'ora di poterlo riaccendere ed usarlo. A riguardo segnaliamo una recente patologia che va sotto il nome di nomofobia. Tale neologismo indica la paura incontrollata di rimanere sconnessi dal contatto con la rete di telefonia mobile; il termine nasce infatti dall'unione dell'abbreviazione di "no-mobile-phone" e "phobia". E' difficile dire se questo legame con la rete e col cellulare sia un segno del tempo o un comportamento sbagliato da contrastare.

Che dire:- Ai posteri l'ardua sentenza!

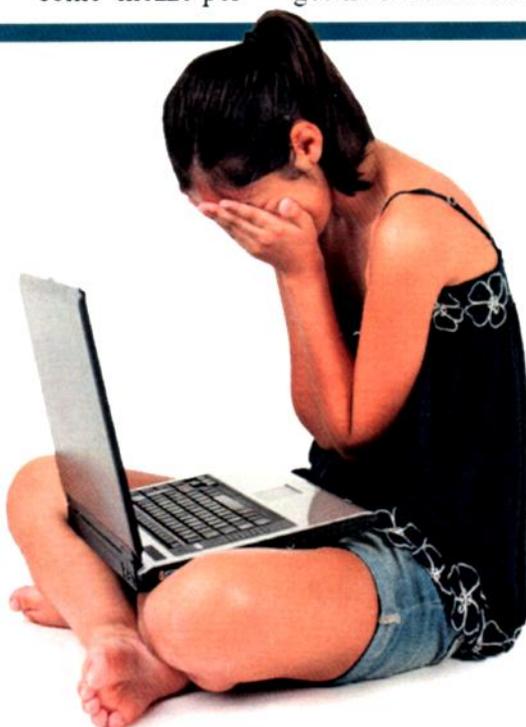
Sara Preziosi - Dalila Esposito

CYBERBULLISMO

Il bullismo via web è sempre più diffuso e temuto, tanti sono gli adolescenti che ne sono terrorizzati perché finiscono sotto gli occhi di tutti, online. Ci sono diversi casi in Italia di ragazzi che sono stati vittime di cyberbullismo. Secondo l'indagine Ipsos-Save the Children, il 72% di ragazzi ha paura del cyberbullismo. I più colpiti da ciò sono persone fragili, gay, stranieri, ragazzi in sovrappeso o ritenuti 'strani'.

Di solito i cyberbulli utilizzano foto e filmati intimi, rubano e-mail e profili rendendoli pubblici. Molte volte minacciano le loro vittime e lo fanno soprattutto con i pre-adolescenti. Queste vittime sono affette, poi, da depressione e isolamento e molti tentano persino il suicidio. Chiunque può essere vittima di questi bulli, che spesso sono conoscenti, compagni di classe, amici, ma anche persone estranee..

Sara Nattia - Marta Del Gaudio



Gli iscritti a facebook sono 18 milioni, un terzo della popolazione. Famigliola davvero numerosa! Noi adoriamo **F** che ci dà l'opportunità di condividere idee e opinioni, ma sappiamo che nasconde dei rischi che dobbiamo imparare a valutare, proteggendo adeguatamente i nostri dati personali. Del resto l'amicizia virtuale ci fa perdere di vista i contatti reali.

Cosma Capussela



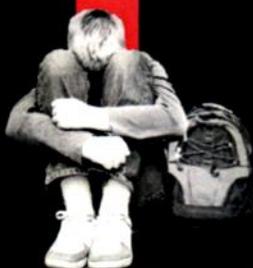
Twitter, avversario di facebook, è molto usato dal mondo dello spettacolo e dai giornalisti.

Twitta persino il Papa e il presidente del consiglio Renzi.

Ma ciò che ci interessa ed incuriosisce è l'uso didattico che ne fanno alcune scuole: imparare con twitter.

Giovanni De Chiara - Vincenzo Verde

Se la scuola ti insegna a vivere, perché ci sono sempre più adolescenti che si suicidano?



Lavoro realizzato dagli allievi del laboratorio di Grafica.

BULLO SE LO RI...CONOSCI LO EVITI

Quotidianamente ci imbattiamo in azioni di bullismo, nella scuola, sul pullman, in piazza, in villa.

Sembra, per molti, che il parlare non serva. Eppure a scuola è tra gli argomenti più affrontati. Ma ugualmente, senza alcuna motivazione, scatta l'insulto offensivo in cui si coinvolgono i familiari. Le più gettonate sono le mamme e le sorelle. L'offeso reagisce e giù a darsi botte! Il bullo ha raggiunto l'obiettivo: è nata la rissa.

La redazione

NON CONTRIBUIRE CON TUOI COMPORTAMENTI SBAGLIATI AD ISOLARE, OFFENDERE, UMILIARE UN COMPAGNO. NON RENDERTI AUTORE DI GESTI CHE GENERANO SOFFERENZA. NON COMPORTARTI DA BULLO. NON SI DIMOSTRA DI ESSERE CRESCIUTO CON L'USO DELLA VIOLENZA FISICA E VERBALE. USA I SOCIAL PER DIVERTIRTI E NON PER CALLUNNIARE



DAI FATTI GRANDE!

In Finlandia...



In Finlandia sarà abolita la penna a partire dal 2016, sarà sostituita con tastiere e tablet. Questo accadrà in tutte le scuole del paese e quindi si dirà addio a ogni forma di compilazione manuale. I più pessimisti pensano addirittura che, passando dallo stampatello alla tastiera, i bambini delle generazioni future rischiano perfino di crescere senza saper leggere e scrivere. Il professor Benedetto Vertecchi ha ideato un singolare progetto che ha coinvolto circa quattrocento ragazzi di due scuole elementari della capitale italiana a scrivere pensieri e brevi testi di quattro o cinque righe per quindici minuti al giorno, utilizzando esclusivamente il corsivo. Ha notato, infine, che la coordinazione tra pensiero e azione diminuisce se non si fa esercizio manuale e si ha anche un peggioramento nell'organizzazione del discorso, un impoverimento del linguaggio e della memoria. Quindi dall'esperimento si deduce anche che il corsivo aiuta a sviluppare il discorso, articolandolo di più rispetto alla tastiera di un computer, ma non è finita qua: altri miglioramenti si notano molto anche nella struttura della frase e del pensiero che corre fluido dalla testa alla mano. Tuttavia anche se l'esperimento ha dato un esito positivo riguardo la scrittura manuale in corsivo, un docente, esperto del rapporto tra cultura e tecnologia, ha affermato che il computer e la penna possono convivere insieme, ma devono bilanciarsi. Anche lui concorda con il fatto che non bisogna assolutamente perdere la scrittura manuale. Il corsivo sviluppa uno straordinario legame tra il pensiero e la mano: oggi i bambini non sanno allacciarsi le scarpe, ma sanno usare benissimo la tastiera. Continua poi dicendo che la cosa importante è far recuperare l'uso delle mani. I bambini debbono imparare che il sapere non è solamente dentro il computer ma è dappertutto.

Vitale Cosma Fabio



ITALIANI MAGLIA NERA NELLA CONOSCENZA DELLE LINGUE

Gli italiani sono in coda nella conoscenza delle lingue straniere e in ritardo grave sono anche i giovani liceali. La scuola è la grande imputata e, in particolare, la scuola media che dà priorità alla lingua scritta e meno importanza alla conversazione. Mancano i laboratori linguistici e i contatti con docenti di madre lingua. Migliora un pochino la situazione alle superiori dove si può contare su maggiori risorse. Le lingue più commerciali nel mondo del lavoro sono prima di tutto l'inglese e poi lo spagnolo e il cinese. Un percorso di crescita culturale personale, non può escludere la conoscenza della lingua inglese come strumento necessario per allargare i propri orizzonti, per

inserirsi nel mondo del lavoro, per viaggiare. Quindi, per conoscere nuovi posti e per arricchire il bagaglio culturale, abbiamo bisogno di studiare bene già alle medie le lingue comunitarie e in particolare l'inglese. Ci sono vari modi per farlo divertendosi, ad esempio recitando o imparando canzoni. Nel frattempo ricordiamoci che l'Europa fissa, come livello elementare, la capacità sia di comunicare in situazioni quotidiane che richiedono un semplice scambio di informazioni su argomenti familiari e comuni, sia di descrivere aspetti della propria vita, dell'ambiente circostante nonché i bisogni immediati.

Orlando Raosa

QUANDO LA SCRITTURA E' CREATIVITA'



Scrivere... scrivere, quando rappresenta un lavoro scolastico, Dio che noia! Ma quando ci permette di esprimere i nostri sentimenti, i nostri sogni, la nostra essenza, le cose cambiano. Per questo amiamo la staffetta di scrittura creativa che ormai è diventata una tradizione nella scuola media di Atripalda. Infatti ogni anno, nel periodo che precede le festività natalizie,

tutte le classi parallele creano una storia formata da tanti step narrativi che vengono prodotti dalle varie classi. Quindi realizziamo tre storie. Scrivere diventa un gioco che prevede il passaggio del testimone di mano in mano, in questo caso il capitolo passa da una sezione all'altra, partendo da un incipit con dei consigli narrativi, la storia, come un impasto col lievito madre, cresce... cresce e diventa una "fabula". Tutto ciò ha, ovviamente, uno scopo formativo: non solo i ragazzi fanno un lavoro di squadra e quindi collaborano conoscendosi e rapportandosi, ma sviluppano in un modo divertente le proprie doti di scrittura. Questo nuovo metodo di valorizzazione della scrittura è stato organizzato dalla Bimed (Biennale delle Arti delle Scienze del Mediterraneo), che, grazie al suo successo, ha ricevuto perfino un premio dal Presidente della Repubblica per la validità e l'importanza dell'azione formativa in Italia. A noi alunni, non a caso, piace più partecipare al progetto della staffetta creativa che fare noiosi temi.

Marta del Gaudio / Sara Mattia

“La Buona Scuola” LO STRANO MONDO DEI PROF

LA SCUOLA CHE VORREMMO



La Scuola NON è un COSTO ma è un INVESTIMENTO

La Buona Scuola chi non la vorrebbe, la vorrebbero alunni, professori, dirigenti. La promette il governo che ha chiesto agli italiani di esprimere la propria opinione. Nella settimana dedicata appunto alla consultazione sulla Buona Scuola anche noi abbiamo fatto il nostro approfondimento. Aiutati dalla prof. abbiamo analizzato il documento, quello che viene chiamato patto educativo con i suoi 12 punti. Non tutto, in verità, ci è stato chiaro, non tutto ci ha interessato, ma delle cose ci sono piaciute molto, come il potenziare l'insegnamento della lingua straniera, dell'informatica, della musica e della storia dell'arte. Materie che uniscono, secondo il mio parere, la modernità del mondo in cui viviamo che richiede competenze linguistiche ed informatiche al fascino del patrimonio artistico che possediamo fino a considerare l'importanza del linguaggio musicale e corporeo. Ora siamo in attesa che si realizzi una promessa: "il 2015 sia l'anno in cui si comincia a fare sul serio mettendo la scuola al centro dello sviluppo che verrà".

Alfonso Gengar



Ma vi siete mai chiesti da quale pianeta provengano i prof?

Se invece di "distrarti a seguire la lezione" ti concentri ad osservarli si apre un mondo sconosciuto.

C'è la prof. imperscrutabile, non ti fa mai capire a cosa pensa, è come un felino. C'è la prof. con aspirazione canterina che ti dice le cose quasi cantando e un 4 può diventare una melodia.

C'è quella che forse provenendo dalla foresta ama l'urlo tarzanico, c'è quella distratta che dopo tre anni ancora non ha imparato il tuo nome.

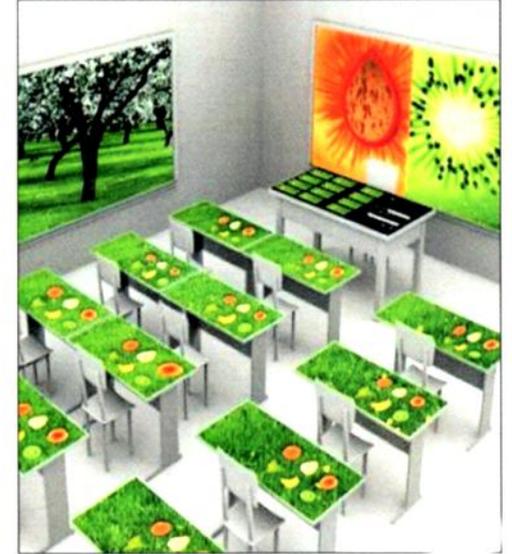
C'è la prof. che spiega facendo capire anche a chi "è de cocchio" e quella che parla criptato: non si capisce niente.

I prof. maschi poi, vere mosche bianche, si aggirano nei corridoi rassegnati a sopportare tutto ciò.

In verità i nostri professori sono un po' tutto ciò che abbiamo scritto, ma molto, molto altro.

Noi siamo loro grati perché, sopportandoci, lavorano per renderci migliori.

Vincenzo Verde - Giovanni De Chiara



La nostra scuola non è male, ma è un po' disadorna. Noi vorremmo una scuola un po' alla Rodari. La vorremmo allegra e tecnologica. Vorremmo sale lettura e spazi ricreativi, sale multimediali con computer di ultima generazione. Niente banchi, ma grandi tavoli. Non dovrebbe mancare una palestra attrezzata e una sala video. Abbiamo chiesto troppo?

Gabriella Del Gaudio/ Pierno Chiara

CONCORSO: "LA SHOAH IN UN PUGNO DI PAROLE"

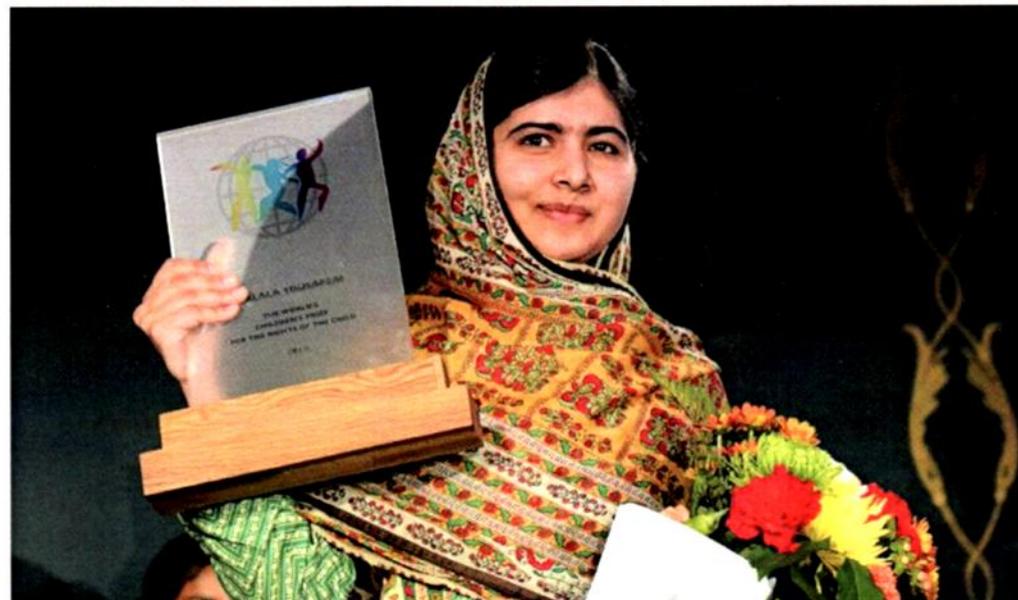


La nostra redazione, col permesso del Dirigente, ha indetto un concorso interno "La Shoah in un pugno di parole". Esso è rivolto agli alunni delle classi quinte della Primaria e a quelli della prima della secondaria.

Gli alunni che aderiranno al concorso sono tenuti a realizzare un breve testo sulla Shoah, minimo 100 parole, massimo 130, utilizzando cinque parole chiave: scarpe, buio, paura, abbraccio e lacrime. La giuria sarà formata da redattori del MASI/news coordinati da un presidente esterno. Il concorso prevede anche una sezione grafica. La cerimonia di premiazione avverrà il 26 gennaio. Il bando verrà pubblicato sul sito.

Antonio Ventola - Alberto Montanino

PREMIO NOBEL A MALALA,



BUON NATALE